



Scuola di orazione teresiana

Padre Nostro

Teresa di Gesù

dal *Cammino di perfezione*

CAMMINO DI PERFEZIONE CAP. 26

RIASSUNTO

Letterariamente e contenutisticamente il capitolo è centrato sul verbo guardare, mirar: è la parola chiave per pregare bene e con profitto il Padre Nostro. Con una fine pedagogia mistagogica, Teresa tratta di due aspetti che caratterizzano il guardare: lo sguardo del Signore e quello della persona. Lo sguardo è per Teresa partecipazione, comunione tra gli amici. Il capitolo è fondamentale per pregare bene il Padre Nostro insieme al Signore Gesù.

CITAZIONI

“Se siete nella gioia guardatelo risorto. Se invece siete nelle difficoltà o tristi, guardatelo legato alla colonna, guardatelo caricato della croce, allora, Lui vi guarderà con quei suoi occhi tanto belli”

“Guardate le parole che dice quella bocca divina”.

“Il vostro Sposo non toglie gli occhi da voi.”

“Non vi chiedo di tirar fuori molti concetti né di far grandi e delicate considerazioni, non vi chiedo nient'altro di più che lo guardiate”.

“Abituatevi ad attirarlo vicino a voi... Abituatevi, abituatevi! Guardate che so che potrete far questo”.



DOMANDE

1. Ognuno di noi ha un posto nel Vangelo dove il Signore ci vuole incontrare e ci guarda. Quale scena del vangelo rappresenta meglio la tua storia, la storia del tuo incontro e del tuo dialogo con il Signore?

2. Che valore do alle immagini sacre? Quali amo di più e come possono aiutarmi nella mia preghiera?

3. "Per imitarvi almeno in qualche cosa" (26,6). è possibile imitare il Signore? Che cosa rende possibile questo impegno del discepolo? In cosa vorrei poterlo imitare?

Da che cosa si riconosce "l'imitazione di Cristo, cosa la caratterizza? Quali passi del Vangelo metteresti a fondamento di questa spiritualità della imitazione?

ORAZIONE FINALE

“Oh Signore del mondo, vero mio Sposo... hai tanto bisogno, Signore mio e Bene mio, da voler ammettere alla tua presenza una povera compagnia come la mia, e vedo dall’espressione del tuo viso che ti sei consolato con me. Ma com’è possibile, Dio mio, che persino gli angeli ti abbandonino, e che neppure tuo Padre ti dia consolazione? Se è così che vuoi patire tutto questo per me Signore, cos’è in confronto quel soffro per Te? Di cosa mi lamento? Mi vergogno nel vederti in tale stato; Signore voglio sopportare per te tutti i travagli che avrò, e ritenerli un gran bene per poter imitarti in qualcosa. Camminiamo insieme, Signore. Ovunque tu andrai, voglio camminare. Dovunque passerai, voglio passare pure io” (26,6).

